Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 351

MARTEDI' 22 DICEMBRE 1959

PER NATALE

I comitati « Amici dell'Unità » organizzino la diffusione di tipo domenicale

Le prenotazioni debbono pervenirci entro mercoledì

Ancona e Pesaro diffonderanno come la domenica

Per essere i più informati e soddisfare le vostre esigenze di cultura, di modernità e di rinnovamento

Abbonatevi all'Unità!

Concorrerete all'assegnazione di migliaia di premi messi in palio dall'Associazione « Amici dell'Unità »

IL "PICCOLO VERTICE„ SI CONCLUDE IN UN'ATMOSFERA DI CONFUSIONE E DI EQUIVOCO

Gli atlantici inoltrano il loro invito a Krusciov

Un passo indietro per Berlino

Proposta la data del 27 aprile - Il comunicato conclusivo si richiama per Berlino alle negative prese di posizione del 1958 - Una conferenza ufficiosa per l'azione nei paesi sottosviluppati e per evitare la « guerra economica nell'Europa Occidentale »

Il baratto di Parigi

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 21. — Si va verso una serie di conferenze tra Est e Ovest a differenti livelli: capi di governo prima, ministri degli esteri, con ogni probabilità, immediatamente dopo, poi di nuovo capi di governo e così via. Nel frattempo continueranno o cominceranno a lavorare organismi creati per la soluzione di problemi specifici: commissione per la sospensione degli esperimenti atomici, commissione per la prevenzione degli attacchi di sorpresa, commissione paritetica a dieci per il disarmo, e altre eventuali. Trattative bilaterali tra il governo dell'Unione Sovietica e i governi di ognuna delle potenze occidentali faranno parte del quadro: viaggio in Unione Sovietica di Gronchi ai primi di gennaio, viaggio di Krusciov a Parigi a metà marzo, viaggio di Einsenhower in Unione Sovietica a primavera avanzata o durante l'estate, possibile viaggio di Krusciov in Gran Bretagna e in Italia entro il 1960.

L'anno che sta per cominciare, dunque, si prospetta come un anno decisivo ai fini della ricerca di un nuovo assetto dei rapporti tra Est e Ovest che si basi sull'accettazione, da parte delle potenze occidentali, della necessità della coesistenza. Di fronte a questa prospettiva quale è stato l'atteggiamento della conferenza dei capi di governo delle quattro maggiori potenze atlantiche che oggi si è conclusa?

Il tentativo più impegnativo è consistito nella ricerca di una posizione comune da avallare e da mantenere nella nuova situazione che si è aperta nel mondo.

In ognuno dei due documenti pubblicati oggi a Parigi — uno politico e l'altro economico — tale preoccupazione domina di gran lunga ogni altro elemento. Quale strada suggerire? E con quali prospettive di successo? Il passaggio più significativo del documento politico è quello relativo a Berlino, dove americani e britannici sembrano accettare di tornare a posizioni abbandonate a Ginerva e addirittura sepolte a Camp David. E poichè nel documento economico si annuncia la comune volontà di eliminare la duplice frattura — quella all'interno dell'Europa occidentale e quella fra l'Europa occidentale e Stati Uniti — come base di partenza per una politica comune verso i paesi sottosviluppati, si direbbe che il punto focale del compromesso stia nell'impegno, da parte americana e britannica, di tornare a far propria la tesi franco-tedesca su Berlino e sulla Germania, in cambio del consenso delle due maggiori potenze dell'Europa continentale a venire incontro alle esigenze dell'economia americana e, anche, ad assicurare a Washington la direzione di un intervento complessivo dell'Occidente nelle aree ancora aperte alla penetrazione capitalistica.

Si direbbe, in altri termini, che francesi e tedeschi abbiano ottenuto l'impegno anglo-americano alla cristallizzazione della situazione in Europa consentendo, a loro volta, a rimanere in posizione subordinata rispetto agli Stati Uniti sul terreno specifico della competizione con l'Unione Sovietica e con gli altri paesi socialisti.

Questa è dunque la strada su cui l'Occidente vorrebbe avviarsi: congelamento della situazione in Europa e « amichevole » spartizione dei mercati ancora disponibili. Le prospettive? A noi sembra che se i capi di governo delle quattro maggiori potenze occidentali credono sul serio a quello che è scritto nei documenti da essi firmati, il minimo che si deve dire è che si sono lasciati sfuggire almeno due dettagli di considerevole peso: prima di tutto che le decisioni relative alla situazione in Europa non dipendono soltanto dalla volontà degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e della Germania di Bonn, ma anche e soprattutto — come del resto si è visto nel momento in cui è stata posta sul tappeto la questione di Berlino — dall'azione diplomatica e politica dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti. Anche l'anno scorso, a conclusione dei lavori del Consiglio della NATO, cui i capi di governo si riferiscono nel documento odierno, l'Occidente atlantico si impegnò, alla unanimità, a impedire modificazioni della situazione, ma la unanimità non durò a lungo; l'azione della Unione Sovietica, infatti, fece venire alla luce profondi, insanabili contrasti all'interno dello schieramento. In secondo luogo: è davvero possibile l'« amichevole » spartizione dei mercati ancora disponibili auspicata dal documento economico firmato dai capi di governo delle quattro maggiori potenze dell'Occidente?

Il dato nuovo della situazione all'interno del mondo capitalistico è la forza raggiunta dai monopoli francesi e tedeschi, i quali sono oggi in grado di assumere una posizione antagonistica rispetto ai monopoli degli Stati Uniti. A Parigi si è tentato ancora una volta di far prevalere su questo dato gli interessi politici della unità dell'Occidente capitalistico nei suoi confronti col mondo socialista. Ma, anche qui, la volontà non basta per modificare sviluppi che corrispondono a leggi economiche precise del sistema capitalistico. E del resto non è sintomatico il fatto che nel documento di cui si parla non vi sia il minimo accenno a ciò che si deve fare per eliminare gli specifici punti di contrasto fra singoli paesi e fra gruppi di paesi che fanno parte dello stesso schieramento?

I due « dettagli » che abbiamo cercato di delineare rapidamente sono, come si vede, di una tal portata da rendere, per lo meno assai problematica, l'attuazione del disegno sul quale i capi di governo hanno manifestato il loro accordo.

ALBERTO JACOVIELLO

Il comunicato

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 21. — Ecco in quali termini De Gaulle, Eisenhower e Macmillan si sono rivolti a Krusciov tramite i loro ambasciatori a Mosca, per invitarlo a Parigi il prossimo 27 aprile (riproduciamo la lettera di De Gaulle, le altre sono di identico contenuto):

« Signor presidente, come sapete mi sono incontrato con il presidente degli Stati Uniti d'America e con il primo ministro del Regno Unito. Tra gli argomenti che abbiamo affrontato figurava la possibilità di un incontro con voi per esaminare questioni internazionali di comune interesse. Abbiamo convenuto che sarebbe auspicabile che i quattro capi di Stato e di governo si riunissero di tanto in tanto, nell'uno o nell'altro dei loro paesi, per discutere i difficili problemi posti dal consolidamento della pace e della stabilità del mondo. Desidero farvi sapere che sono pronto a incontrarvi, signor presidente, insieme con il presidente Eisenhower e col primo ministro Macmillan alla data più vicina possibile. Tenuto conto degli impegni di ognuno, di cui possiamo essere a conoscenza, abbiamo pensato che la data di apertura della conferenza proposta potrebbe essere il 27 aprile e che Parigi sarebbe il luogo più conveniente per questa prima riunione. Spero vivamente che questa proposta sarà di vostro gradimento. Vogliate accogliere signor presidente, l'assicurazione della mia alta considerazione firmato: Charles De Gaulle ».

Questa è la lettera. Insieme con essa, i capi di Stato e di governo occidentali hanno inviato alcune istruzioni verbali ai propri ambasciatori incaricandoli di spiegare che, secondo loro, i principali problemi da discutere al vertice saranno il disarmo, la Germania, compresa Berlino, e le relazioni est-ovest. I diplomatici occidentali dovevano tuttavia « far comprendere al ministro degli esteri sovietico — dicono le fonti ufficiali parigine — che a loro modo di vedere potrà anche essere discusso ogni problema complementare che uno dei quattro desiderasse sollevare ».

Gli ambasciatori — nel caso in cui Gromiko avesse sollevato la questione — dovevano « rifiutarsi di allargare la conferenza ad altri paesi che non siano i quattro grandi ». Per quanto concerne la presenza di osservatori, gli ambasciatori occidentali dovevano ugualmente « far comprendere a Gromiko che il numero dei problemi che saranno sollevati sarà talmente grande che sarà difficile, se non impossibile, convocare gli osservatori di tutti i paesi interessati »

Da buona fonte si è appreso pure che i tre capi di Stato e di governo occidentali si riuniranno, se il primo ministro sovietico accetterà lo invito, il 26 aprile a Parigi per una riunione preliminare al loro incontro con Krusciov.

I quattro grandi occidentali, prima di lasciarsi, hanno approvato stamane anche i testi di due documenti: uno concerne gli affari politici discussi in questi tre giorni, l'altro le questioni economiche.

Il comunicato finale vero e proprio della conferenza a quattro rende noto che — tra gli argomenti discussi — figurano le relazioni est-ovest, il disarmo e il problema della Germania, compreso Berlino. « Su quest'ultimo punto — precisa il comunicato — i capi di Stato e di governo hanno riaffermato i principi contenuti nel comunicato delle quattro potenze del 14 dicembre 1958 e nella dichiarazione del Consiglio atlantico del 16 dicembre '58 su Berlino ». « I capi di Stato e di governo — aggiunge il documento — si sono trovati d'accordo sull'interesse di una conferenza a quattro tenuta col presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica. Questa conferenza avrebbe lo scopo di esaminare un certo numero di problemi di interesse comune. Il presidente Eisenhower, il generale De Gaulle e Macmillan hanno inviato delle lettere a Krusciov proponendo che tale riunione si tenga il 27 aprile a Parigi. Queste lettere sono state consegnate stamane a Mosca ».

Il comunicato annuncia infine che il Consiglio atlantico sarà informato domani dei risultati della conferenza a quattro e aggiunge che esso sarà anche « regolarmente consultato » sugli studi in corso per la preparazione della conferenza al vertice.

Come conclusione, « i capi di Stato e di governo esprimono la speranza che la conferenza progettata possa contribuire a consolidare la pace nella giustizia ».

Nel documento sui problemi economici, i quattro grandi occidentali hanno riassunto i risultati delle discussioni concernenti i rapporti con i paesi sottosviluppati e le difficoltà sorte in questi ultimi tempi nelle relazioni tra l'Europa e l'America e tra i paesi del MEC e quelli aderenti alla piccola zona di libero scambio. Il comunicato parla della possibilità di « cooperare per compiti nuovi e importanti »; e precisamente allo scopo « di favorire lo sviluppo dei paesi meno sviluppati e di realizzare una politica commerciale basata sull'uso razionale delle risorse economiche, insieme col mantenimento di armoniose relazioni internazionali ».

Dopo aver precisato che tali principi di cooperazione dovrebbero anche essere assunti « come base per la discussione sui problemi commerciali derivanti dalla esistenza di organizzazioni economiche regionali europee », il documento firmato dai quattro grandi occidentali annuncia un'iniziativa concreta in questo senso: la convocazione di « una riunione ufficiosa che si terrà a Parigi prossimamente e a cui saranno rappresentati i paesi e le organizzazioni che siedono al comitato esecutivo dell'OECE e i governi i cui rappresentanti sono membri del comitato di direzione degli scambi dell'OECE »: praticamente, ciò significa che a questa riunione saranno presenti i paesi industrializzati dell'area occidentale: si

SAVERIO TUTINO

(Continua in 5. pag. 7. col.)

PARIGI — I « quattro grandi » occidentali fotografati al termine dei loro colloqui sui gradini dell'Eliseo. Da sinistra: Macmillan, Eisenhower, De Gaulle e Adenauer (Telefoto)

Dopo il « vertice » occidentale

I primi commenti nella capitale sovietica

Le note occidentali sono state consegnate a Gromiko ieri mattina

MOSCA, 21. — *L'ambasciatore britannico, sir Patrick Reilly, quello americano, Llewellyn Tompson, e quello francese, Maurice Dejean, hanno chiesto stamane, nell'ordine, di essere ricevuti da Gromiko, al quale hanno consegnato le note dei loro governi relative alla conferenza al vertice. Ciascuno dei diplomatici occidentali si è trattenuto nell'ufficio del ministro degli esteri sovietico per una decina di minuti. I colloqui sono stati cordiali, ma non sono state trattate, a quanto viene riferito, questioni di sostanza.*

In una trasmissione dedicata ai colloqui di Parigi Radio Mosca ha questa sera affermato che il governo sovietico è favorevole alla convocazione di una conferenza al vertice. « E' per ora impossibile fare un'analisi completa dei risultati della Conferenza di Parigi — ha proseguito l'emittente —. Ma sarebbe giusto dire che la proposta sovietica per una conferenza dei capi di governo ha trovato una risposta positiva. Per questo incontro al vertice il governo sovietico ha più volte preso l'iniziativa ed ha sempre ritenuto che una conferenza del genere contribuirebbe ad eliminare la sfiducia reciproca fra gli stati e preparebbe la strada ad un'ulteriore diminuzione della tensione internazionale ».

A questo proposito il commentatore di Radio Mosca ha ricordato che « grande e positivo ruolo hanno avuto, in precedenza, gli incontri tra Krusciov, Eisenhower e Macmillan per il miglioramento della situazione internazionale. Ora il successo della riunione al vertice — ha concluso Radio Mosca — dipenderà da ciò che vi porteranno i partecipanti alla conferenza ».

Sul comunicato pubblicato oggi l'agenzia TASS, riferendosi al passo relativo al problema di Berlino, osserva: « Dal testo del comunicato risulta che le potenze occidentali riaffermano le loro posizioni precedenti sulla questione berlinese, posizioni da esse esposte nel comunicato delle quattro potenze in data 14 dicembre 1958 e nella dichiarazione della NATO in data 16 dicembre dello stesso anno. E' noto che la posizione delle potenze occidentali si limita a mantenere la anormale situazione attuale a Berlino e l'occupazione della città da parte di truppe straniere ».

L'editoriale della Pravda si occupa delle proposte sovietiche per il disarmo generale e dell'appello rivolto dal Soviet Supremo ai parlamenti di tutto il mondo, da una parte mettendo in rilievo i consensi riscossi dall'iniziativa sovietica, dall'altra osservando che « certi dirigenti occidentali non manifestano alcun desiderio di andare oltre le belle parole sulla desiderabilità del disarmo » e che in occidente è in corso una campagna della stampa legata ai monopoli, intesa a dimostrare l'inevitabilità della corsa agli armamenti.

Anche alcuni dirigenti responsabili della NATO, nota la Pravda, auspicano pubblicamente il potenziamento delle forze armate. Appelli di questo genere giungono in particolare, da Adenauer e dalla recente riunione parigina del Consiglio atlantico e provano che i fautori della corsa agli armamenti « non intendono abbandonare senza lotta le loro trincee ». Tanto più necessaria è dunque « un'azione popolare decisa e persistente », che sola può avvicinare il giorno lungamente atteso in cui la guerra sarà eliminata

Il calendario dei giornali per le festività

La Federazione italiana editori giornali ha reso noto il calendario d'uscita dei giornali quotidiani nelle festività natalizie:

Venerdì 25 dicembre: uscita dei soli quotidiani del mattino;

Sabato 26 dicembre: uscita dei soli quotidiani del pomeriggio;

Domenica 27 dicembre: ripresa normale delle pubblicazioni;

Venerdì 1 gennaio e sabato 2 gennaio: uscita normale di tutti i quotidiani.

Il 26 dicembre, Santo Stefano, ed il 1. gennaio le edicole resteranno aperte tutto il giorno ad eccezione di quelle autorizzate a chiudere nel pomeriggio in applicazione dei turni di chiusura concordati.

In un'atmosfera di eccezionale sfarzo

Sposi Farah Diba e lo scià

TEHERAN — Si sono svolte ieri, con sfarzo eccezionale, le terze nozze dello Scià di Persia, questa volta con la giovane Farah Diba. Nella telefoto, gli sposi subito dopo la cerimonia nuziale (In decima pagina il nostro servizio)

Eisenhower accolto da Franco a Madrid

MADRID, 21. — Il presidente Eisenhower è giunto a Madrid per una visita di diciotto ore in Spagna. Egli è stato accolto calorosamente da parte della folla. L'ospite che era atteso all'aeroporto dal generale Franco ha partecipato ad un pranzo in suo onore al « Palazzo Oriente ».

I colloqui politici tra i due capi di Stato avranno inizio domani durante la prima colazione che riunirà il generalissimo ed il Presidente nella residenza di Franco. Verso mezzogiorno Eisenhower partirà per Rabat.

Nell'imminenza del viaggio di Gronchi

Messaggio di Voroscilov alla nazione italiana

Al Capo dello Stato italiano saranno riservate in terra sovietica «le più calorose accoglienze»

Un messaggio, che apparirà nel prossimo numero di *Realtà sovietica*, è stato inviato dal presidente dell'URSS, Voroscilov ai lettori della rivista ed al popolo italiano. Il messaggio steso da Voroscilov nell'imminenza degli incontri tra statisti italiani e sovietici, che avverranno durante la visita di Gronchi nell'URSS, dice:

« Auguro di tutto cuore ai lettori della rivista *Realtà sovietica* e a tutto il popolo italiano un felice anno nuovo. Sia l'anno nuovo un anno di pace e di amicizia per tutti i popoli! Venga presto la primavera e, al suo tepore, migliorino ancor più i rapporti internazionali! Scompaia per sempre ogni minaccia di guerra e scompaia per tutti i popoli il timore del futuro!

« Il popolo sovietico guarda con grande rispetto e simpatia al geniale popolo italiano amante della libertà. Apprezza altamente le sue qualità spirituali e l'alto livello raggiunto dalla sua cultura e dalla sua scienza. Tra i nostri due paesi non ci sono ostacoli che possano impedire lo stabilirsi di rapporti veramente amichevoli.

« Siamo molto lieti di dare il benvenuto in terra sovietica all'illustre ospite Presidente Gronchi, al quale riserveremo le più calorose accoglienze. Sono convinto che i contatti personali tra gli uomini di Stato italiani e sovietici contribuiranno a sviluppare ulteriormente i fruttuosi rapporti tra i nostri due paesi. I sovietici faranno tutto ciò che dipende da loro affinchè questi rapporti migliorino.

« A nome del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica e mio personale invio i più fervidi auguri di pace, di felicità e di prosperità al popolo italiano. — *Kliment Voroscilov*, Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS ».

Invito a Krusciov del comune di Desenzano

BRESCIA, 21 — Al Consiglio comunale di Desenzano del Garda, il consigliere comunista avv. Diofebo Alfieri ha proposto di rivolgere a Krusciov e alla delegazione che verrà con lui per il prossimo viaggio in Italia, di voler visitare Desenzano, ospite del comune, e di soggiornarvi per il tempo che gli impegni gli lasciassero eventualmente libero

La proposta del compagno Alfieri, è stata accolta all'unanimità

Dorotei e fanfaniani dinanzi alla crisi siciliana

E' questa l'apertura a sinistra?

Intorno alle ricende siciliane si continua a fare una gran confusione. La fanno, per ovvi motivi, le destre conservatrici; e la fanno anche, purtroppo, certe correnti di sinistra della DC — regionali e nazionali — che sono rimaste scottate dall'andamento della crisi e che non sono state ancora capaci di ritrovare una linea e un equilibrio. E' principalmente a queste ultime che ci sembra necessario rivolgere il discorso, convinti come siamo che il problema d'una collaborazione e di una apertura verso le correnti democristiane più legate alle masse popolari e lavoratrici sia e resti uno dei problemi fondamentali e decisivi per la democrazia italiana.

Si continua a dire e a ripetere che la DC, nel corso della crisi siciliana, avrebbe fatto chissà quali audaci concessioni, giungendo fino a prospettare la possibilità d'una coabitazione governativa, in sede regionale, col PSI. Così operando, la DC avrebbe dato una illimitata dimostrazione di buona volontà: lasciar cadere l'offerta è stata una grave colpa, una manifestazione di « frontismo », ecc.

Ebbene, a nostro avviso, la realtà è molto diversa. I dorotei — col consenso di tutta la direzione democristiana, destre comprese — hanno fatto quello che hanno fatto perchè si sono trovati, davvero, in uno stato di necessità.

Stato di necessità in Sicilia, dove la DC non può permettersi di restare a tempo indeterminato fuori del governo e di lasciare che lo schieramento autonomistico si rafforzi e attui il suo programma di rinascita e di rinnovamento; non può permetterselo, particolarmente, in vista dell'allarmante scadenza delle elezioni amministrative di primavera.

Stato di necessità a Roma, dove — esauriti i margini di assorbimento della socialdemocrazia da una parte, e i margini della vergognosa collaborazione coi fascisti dall'altra — la DC ha ormai assoluto e urgente bisogno di un nuovo «centrismo». Nel «centrismo» auspicato dall'on. Moro, il PSI dovrebbe ricoprire il ruolo assegnato un tempo a Saragat. Prospettiva irreale, ma che se si realizzasse non dispiacerebbe troppo ad Andreotti, e neppure al Quotidiano.

A Palermo, la manovra dorotea è scivolata sulla buccia di banana della discriminazione anticomunista, rifiutata sia dai compagni socialisti sia dai dirigenti cristiano-sociali. Resta la domanda: è questa l'« apertura a sinistra » di cui parlano Salvatorelli e La Malfa? E' questa la novità cui accennavano al Congresso di Firenze fanfaniani e Base? E' il karakiri politico del PSI? Ma su questo terreno le forze della grande borghesia sono disposte a ingoiare il rospo.

Ma l'operazione che i dorotei e i gruppi di pressione che li spalleggiano sono disposti a compiere, significherebbe anche lo scavalcamento e la liquidazione delle correnti democristiane di sinistra. Una volta di più, queste correnti rischiano di farsi fagocitare dal trasformismo direzionale. Se ne rendono conto? E si rendono conto dell'urgenza di sviluppare una loro azione politica, autonoma, non subalterna, in direzione di una convergenza tra le forze di orientamento socialista e le forze popolari cattoliche? I tempi corrono. In Sicilia una prospettiva del genere si era aperta durante il dibattito sul bilancio del precedente governo Milazzo, ed era sembrato che potesse riaprirsi nelle fasi iniziali della crisi. E' stato un grosso errore, da parte di quelle correnti, lasciarla cadere facendosi invischiare nel gioco doroteo. Ma esiste tuttora un vasto campo, in tutto il Paese, per riprendere il discorso e per portarlo avanti.

VERSO IL IX CONGRESSO DEL P.C.I.

Le conclusioni dei primi 6 congressi di Federazione

I congressi di sei Federazioni comuniste hanno dato inizio sabato e domenica scorsa al periodo più intenso della attività precongressuale. Dovunque, il dibattito è stato approfondito, vivacemente critico e costruttivo. Pubblichiamo oggi una intera pagina dedicata ai resoconti dei congressi di Caserta, Macerata, Viterbo e Tempio Pausania e alle conclusioni di quello di Fermo. Si è svolto inoltre il congresso di Crema.

Domenica prossima, 27 dicembre, vi sarà un solo congresso di Federazione: quello di Cassino. Rappresenterà la Direzione del Partito il compagno senatore Enrico Minio.

(Leggete in 9. pagina i resoconti).

IL TESSERAMENTO AL P.C.I.

200 giovani reclutati alla FGCI a Empoli

EMPOLI — Nella zona di Empoli il 66 per cento dei comunisti hanno già rinnovato la tessera. A Empoli sono stati già reclutati 35 lavoratori. Un interessante successo è stato conseguito tra i giovani. La FGCI ha completato il tesseramento per il '60 e ha reclutato 200 giovani, dopo una serie di serate della gioventù e di dibattiti di carattere politico.

BARI — Trenta lavoratori di Putignano hanno aderito al PCI. I 30 nuovi iscritti sono in maggioranza appartenenti al ceto medio artigianale e contadino.

NAPOLI — La sezione « Gramsci » di Ponticelli ha raggiunto il 117 per cento nel lavoro di tesseramento e reclutamento al Partito.

SIENA — La sezione del PCI di Marciano ha portato a termine il tesseramento degli iscritti per il 1960 ed ha reclutato 4 nuovi compagni.

AREZZO — Nella zona del Cortonese sono stati compiuti notevoli balzi in avanti nel reclutamento dei giovani alla Federazione giovanile comunista: finora i reclutati sono 79.

PISTOIA — Ottanta lavoratori sono entrati a far parte per la prima volta del PCI nel corso dell'attività svolta in preparazione del congresso.